

# Contropiano

per la rete dei comunisti

ANNO 10 - N. 2 AUT. TRIB. ROMA N. 175/93 DEL 24-4-93 • DIR. RESP. ANTONELLO BADESSI • STAMPA: MEDIAPRINT S.R.L. VIA EMPOLITANA KM 6,400 - CASTELMADAMA - ROMA • 2 E (L. 3873) CHIRSO IN TIPOGRAFIA IL 31/5/2002 • DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA DI CASAL BRUCIATO, 27/B - 00159 ROMA • TEL. 06/4394750 FAX 06/4394768 • WWW.PPINK.ORG/CONTROPIANO - C.700

L'Europa alle prese con se stessa

## Il "mal francese" mette a nudo la sinistra

L'Europa, reale, quella che sta emergendo dopo l'introduzione dell'Euro è alquanto diversa da come l'avevano pensata le élites dominanti nel continente.

Il processo di riorganizzazione economica, sociale, statale a livello continentale sta infatti producendo effetti politici estranei alla programmata Europa bipolare. E la sinistra si guarda i piedi.

In origine c'era Bossi, ma era visto come un fenomeno prettamente italiano, poi è venuto Haider, poi Le Pen e le forze populiste dell'Europa settentrionale. Il segnale è chiaro: queste espressioni hanno una base comune che prescinde dalle forme che ognuno assume nel loro paese.

In altre parole, un'Europa che si fonda sul capitale finanziario e sulla competizione imperialista con gli USA e con l'Asia non può che penalizzare i settori sociali di classe e quelli popolari più in generale. Il degrado sociale che l'attuale sviluppo comporta, la riduzione del ruolo dello Stato tramite le privatizzazioni, la precarizzazione del rapporto di lavoro sempre più esteso, trovano il loro "sfogo" politico, sapientemente manipolato da tutta la TV e la stampa, nella rabbia contro gli immigrati e nella richiesta di maggiore sicurezza che vengono rappresentati ed anche vissuti, purtroppo, come mali principali proprio dai settori sociali di classe. Cosa oppone la sinistra delle "anime belle" a questa tendenza che si sta manifestando in modo sempre più palese? Praticamente nulla, se non l'esocismo.



comportamento sprezzante in realtà favoriscono la crescita delle aspirazioni più retive nella società italiana. Certamente qualcosa devono aver percepito i gruppi dirigenti della sinistra ed alcuni settori culturali ad essa legati.

### Girotondi intorno a che cosa?

La ripresa della iniziativa della CGIL nella prima parte di questo 2002, i girotondi che vengono fatti dal popolo della sinistra mobilitato dall'urlo di dolore di Nanni Moretti, alcuni tentativi della leadership dell'Ulivo di rivitalizzare la sua presenza nel paese (ed anche l'avvio di un dibattito politico-culturale sulla situazione) sono sintomi che indicano il tentativo di uscire dallo stato di stallo prodotto dalle elezioni politiche del 2001.

Va detto però che questi tentativi sono assolutamente insufficienti in quanto portano con loro tutte le contraddizioni politiche della attuale opposizione.

Infatti, la CGil mantiene la linea della concertazione, i girotondi nascono da una rivolta etica che

viene sempre meno percepita in un clima di degrado sociale e culturale generale e le "sortite" del centrosinistra riproducono le contraddizioni tra il centro e la sinistra, nella Margherita e nei DS e via discorrendo.

Va sottolineata anche che la mobilitazione e l'organizzazione sindacale, per quanto ampia, non rappresenta più quel collante che aveva permesso tra il '94 ed il '96 di sconfiungere Berlusconi e di far vincere Prodi. Le contraddizioni non risolve tra Cgil, Cisl e Uil sono lì a dimostrarlo.

In realtà le possibilità di recupero del centrosinistra poggiano essenzialmente sul fallimento e le contraddizioni del centrodestra, ovvero né più né meno com'è accaduto nella legislazione precedente dove la vittoria elettorale di Berlusconi è stata preceduta ed è stata possibile solo grazie alla crisi in crescendo dei governi di centrosinistra.

E' qui che c'è uno dei noccioli del problema, infatti il sistema bipolare ha proprio la caratteristica di consolidare una strategia unica pur in presenza di due schieramenti apparentemente opposti ed alternativi.

### Il potere logora chi ce l'ha

Poiché la strategia è dettata dai poteri forti finanziari è evidente che, a differenza di quanto affermava Andreotti negli anni '80, oggi il potere logora chi ce l'ha; ma questo non è più un problema in quanto il sistema bipolare permette il ricambio e garantisce così "deragliamenti... continua a pag. 2

Stati Uniti e Israele senza limiti

## I "Signori della guerra"

In dieci anni gli Stati Uniti hanno fatto guerra attraverso l'ONU (Golfo), senza l'ONU (Somalia, Jugoslavia e Afghanistan), con la NATO e senza NATO. Appoggiano sistematicamente una guerra - quella di Israele - contro l'ONU. Non hanno e non intendono avere più limiti per condurre dove vogliono e come vogliono la loro "guerra infinita" per l'egemonia regionale e globale. Anche il nazismo si è mosso così rendendo inutile e travolgendo la "Società delle Nazioni". Come rallentare o contrastare la tabella di marcia del "nemico principale"?

Cosa hanno in comune la distruzione e il massacro di Jenin, i bombardamenti sull'Afghanistan e il processo al Tribunale dell'Aja contro Milosevic? La fine di ogni illusione di "legalità internazionale" che potesse in qualche modo sostituire il buco lasciato dalla fine del bipolarismo USA/URSS su cui erano rette le relazioni internazionali per quarantacinque anni.

Nelle fosse comuni di Jenin, tra le montagne afgane e nelle aule dell'Aja è stata seppellita definitivamente ogni ambizione a far sì che l'ONU potesse svolgere questo ruolo "equilibratore". A Jenin è stato dimostrato al mondo che uno Stato (Israele) può infischiarne delle risoluzioni delle Nazioni Unite e dei suoi ispettori senza subire alcuna sanzione. In Afghanistan si è giustificato che si può fare una guerra senza dichiararla e senza subirne le conseguenze legali. All'Aja si sta cercando di nascondere che il sistema di punizione tramite i bombardamenti adottato contro la Jugoslavia nel caso del Kosovo è diventato una norma che prevede delle eccezioni (ancora Israele ma anche la Turchia che continua a perseguire e reprimere i curdi). Siamo ben oltre i due pesi e due misure.



### Un delirio di onnipotenza

A ottobre dello scorso anno, in pieno clima "post 11 settembre", prima l'ex ambasciatore israeliano in Italia, Avi Pazner, e poi il Segretario alla Difesa americano Rumsfeld, dichiararono esplicitamente che Israele e Stati Uniti erano pronti a ricorrere alle armi atomiche nel quadro della "guerra infinita".

La cornice strategica che rende più realistica questa minaccia, è la "nuova dottrina nucleare" statunitense. La nuova dottrina americana prevede dei "bombardamenti nucleari chirurgici" contro i centri di comando nemici. Essa è stata elaborata specularmente ad un accordo sulla riduzione delle armi nucleari strategiche con la Russia che in tre paginette sostituisce e liquida gli accordi Start e procede all'accantonamento di migliaia di testate atomiche ma non alla loro distruzione. In cambio di tale accordo alla Russia, con il vertice di Roma, è

stato consentito l'ingresso nel Consiglio della NATO ma "senza potere di veto". Una nuova manifestazione di tale delirio di onnipotenza potrebbe venire tra breve contro l'Iraq. In questo caso, il rifiuto di accettare ispezioni dell'ONU, come fatto da Israele - verrebbe sanzionato con i bombardamenti ed una eventuale occupazione militare americana ed israeliana. Rumsfeld, in un discorso tenuto il 31 gennaio scorso, ha chiarito che gli "Stati Uniti devono avere una capacità di dissuasione su quattro importanti teatri di operazione" e devono essere in grado di "battere simultaneamente due aggressori mantenendo la capacità di una controffensiva di vasta portata e di occupare la capitale di un paese nemico per insediarvi un nuovo regime". (1) Siamo di fronte ad un progetto di offensiva e di controllo militare e strategico del pianeta ... continua a pag. 2

### EDITORIALE

## Pari e patta. Il bipolarismo funziona eccome!

I risultati elettorali delle ultime amministrative ci parlano di un sostanziale appoggio tra i due poli che riempiono lo scenario politico italiano.

Le aspettative del centrosinistra erano un pò superiori ai risultati ottenuti. L'Ulivo in alleanza con Rifondazione in alcune città, sperava in un effetto trascinamento delle mobilitazioni sociali e sindacali sull'art.18 e sperava di recuperare almeno Parma e di tenersi Reggio Calabria. Non è andata esattamente così ma nelle segreterie dei partiti dell'Ulivo si "pensa positivo" e si festeggia lo stop al trend negativo avviatosi tre anni fa con le elezioni europee.

Ha retto Genova, investita un anno fa dalle mobilitazioni, gli scontri e le polemiche sul vertice del G 8 ed hanno retto le medie città dell'Italia centrale, mentre appare fallito il tentativo di trovare uno spazio politico autonomo nelle elezioni per le liste presentate qua e là da settori del movimento no global. Uno dei portavoce, Luca Casarini, ammette il fallimento di questa esperienza.

Sembra invece convincere di più il modello geneveese ossia l'alleanza tra Ulivo, PRC e movimento no global che ha presentato 14 candidati nella varie liste. Lo riconosce Fassino, secondo cui occorre consolidare l'accordo con Rifondazione Comunista e lo ammette il PRC affermando che il "modello da seguire è quello di Genova".

Il centro-destra tiene lì dove già amministrava e non cresce più di tanto nonostante potesse sfruttare la posizione di forza che lo vede al governo sia a livello nazionale sia in molte regioni che si sono viste aumentare i poteri della controriforma federalista della Costituzione.

L'astensionismo torna a crescere, riassettandosi ai livelli precedenti alla controtendenza registrata per le elezioni politiche dello scorso anno dove la fortissima polarizzazione antiberlusconiana aveva richiamato al voto moltissimi elettori scontenti del centro-sinistra. Insomma se il centro destra deve riflettere sull'occasione mancata per lo sparglio, il centro sinistra sembra tirare un lieve sospiro di sollievo. Tutto fermo dunque? Pare proprio di sì. Il bipolarismo continua a congelare lo scenario politico. Se c'è un dato che può essere segnalato come rilevante, è quello per cui questo tipo di sistema impedisce anche le rotture di tipo populistico e reazionario a cui abbiamo assistito in altri paesi europei come Francia, Olanda, Austria.

Dovremo rassegnarci a morire bipolarizzati? No, non ci siamo rassegnati a morire democristiani e continuiamo di non rassegnarci neanche in questo scenario. Dobbiamo solo nutrire poche illusioni sul fatto che esso cambi rapidamente e

repentinamente. Berlusconi resta solidamente in sella e se ne riparla almeno tra quattro anni dove più per l'effetto di logoramento di chi esercita il potere che per merito di chi è all'opposizione, potrebbe scattare l'effetto alleanza. Tenendo conto delle strettoie che attendono al varco il governo (stagnazione economica, esasperata competizione internazionale), è uno scenario tutt'altro che inverosimile.

Chi si consola con Genova o si dispera per Parma o Reggio Calabria, potrebbe essere tentato di dare retta al proverbio cinese che invita a "sedersi sulla riva del fiume e attendere il cadavere del nemico". Sempre che la realtà internazionale consenta di rimanere seduti e non scalfiti tutti più bruscamente di quanto oggi sia immaginabile.

Per sostenere il giornale e poterlo ricevere, abbonatevi inviando 16 euro (30.000 L.) sul CCP 21009006 intestato a Contropiano via Casalbruciato 27, 00159 Roma

Abbonamento Sostenitore: 26 euro (50.000 L.) (per informazioni tel. 064394750; fax. 064394768) Internet: www.ppink.org/contropiano e-mail: cpiano@tiscalinet.it

### NELLE PAGINE INTERNE

INSERTO: L'America Latina non è più il cortile di casa.

Venezuela, Colombia, Argentina.

Interventi di: James Petras, Fidel Castro, Manuel S. Tamayo

### SI RICOMINCIA DA MARX

Un vecchio falso problema pag. 5 Attualità della "Questione ebraica" di K. Marx pag. 6

### MEDIO ORIENTE: Al centro della crisi pag. 7

Palestina: una verifica per molti pag. 4